

## LIBRI PER RAGAZZE E RAGAZZI

«Il cielo era limpido, rosa e viola. Siamo partiti con un po' di vento e ondine ma niente di che», Michele scrive sul suo quaderno, all'ombra di un pino affacciato sullo scoglio. Quando non scrive si inerpica per il viottolo circondato da rosmarino e mirto: in mano ha *Matilde*, di Dahl. È bello leggere nascosti, è bello leggere guardando le cose dall'alto, è bello sentirsi un puntino minuscolo avvolto dal verde odoroso e dall'immensità dell'azzurro, con il mare che schizza e spumeggia contro gli scogli e si estende a perdita d'occhio. Ancora più piccole, all'orizzonte, si scorgono le isole della Croazia. Una vecchia torre saracena controlla la baia dallo scoglio di fronte.

Quando avevo otto anni - la stessa età che lui ha ora - aspettavo il riposo del dopo pranzo per sguisciare nella penombra e nascondermi. La grande casa dei nonni era un albergo: finito di servire il pranzo, terminato di lavare e asciugare cumuli di piatti e bicchieri e enormi tegami, il sonno scendeva su tutte le stanze.

Mi piaceva guardare la luce entrare dai buchi delle tapparelle, punteggiare di cerchi dorati le pareti e il pavimento. Sbirciavo dai microscopici spiragli la strada deserta e assolata, ascoltavo il frinire delle cicale nascoste tra i rami del pino che allungava i suoi rami fino al balcone dalla ringhiera elegante in ferro battuto. Osservavo con una punta di paura le case addormentate attorno a me. Quegli scuri socchiusi, come occhi abbandonati al sonno, mi stavano in realtà guardando, nello spazio infinitesimo tra una ciglia e l'altra? La casa, nel silenzio del caldo, respirava. I muri ascoltavano i miei passi scalzi sulle mattonelle decorate con fiori bianchi, marroni e arancio.

Protegetemi, muri, non dite niente. Shh! Siate complici del mio segreto, silenzio!

Sola, salivo tutte le rampe, superavo il corridoio buio su cui si affacciavano le porte chiuse delle stanze. A passi felpati, mi muovevo tra i sussurri, lo sgocciolio di un rubinetto, lo sciabordare improvviso di una doccia. Con il cuore colmo di mistero, attraversavo il sonno degli altri.

Arrivata all'ultima rampa, aprivo la porta di ferro e mi ritrovavo sotto il sole pieno del terrazzo piatto, bianco, accecante. Salivo ancora, mi arrampicavo fino al tetto più alto, proibito, nascosto.

C'era il vento, le case che correvano verso il mare a perdita d'occhio, il campanile, le chiome dei pini, i gabbiani lontani che volavano in cerchio.

Dentro di me tutto si faceva più largo.

Mi accoccolavo in uno spazio piccolo ritagliato all'ombra del muro e aprivo il libro che per tutta la salita avevo tenuto stretto: *Pippi Calzelunghe*.

Michele scrive: «Quando le onde hanno cominciato ad alzarsi abbiamo avuto un po' paura, ma niente di che. Allora abbiamo continuato a remare: c'era un paesaggio bellissimo».

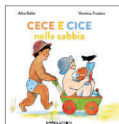
Maria Grazia, Michelangelo, Enrico, Anita e Leo navigano con il Sup da un lato all'altro della baia. E Silvia?

CHI È



Alice Keller, dopo un periodo trascorso tra il teatro e la musica, si occupa di scrittura per bambini e ragazzi. Tra i suoi ultimi libri ricordiamo *Fuori è quasi buio* (Risma), finalista al Premio Campiello Junior 2023, e *Little girl* (Bompiani, 2024). Nel 2016 ha aperto a Ravenna, con due socie, la libreria per ragazzi Momo

I LIBRI



*Cece e Cice sulla spiaggia* (Camelozampa, illustrazioni di Veronica Truttero, pagg. 32, euro 12,90, età 1+) è il quarto capitolo della serie per lettori piccolissimi con i due irresistibili bambini citati nel titolo. Dell'autrice è uscito anche *Muffa, truffa e spadaccino. Scherzi da consiglio* (Sinno, illustrazioni di Veronica Truttero, pagg. 64, euro 10, età 5+): le avventure di due fratelli e una sorella coniglio

## IL RACCONTO

# Sogni di mezza estate

Una scrittrice per l'infanzia, autrice della popolare serie "Cece e Cice", attinge ai suoi ricordi e al presente per svelarci la magia delle vacanze ricorrenti: ogni anno nello stesso posto

di Alice Keller

Dorme.

Biagio è da qualche parte, perso tra i suoi pensieri tra la sabbia e il bagnasciuga. Corre all'ombrellone, prende la maschera e si lascia galleggiare sull'acqua bassa, ammirando pesci che forse ci sono, forse no.

Iris, Sveva e Livia passeggiano con il telo legato sotto le spalle: si sussurrano segreti all'orecchio e ridono.

Ogni anno, dopo un viaggio lungo almeno cinque ore, tra lamenti, risate, proteste, Peschici appare bianca e brillante, bianca e improvvisa, dietro una curva. Appare quando non sei pronta, anche se la stai aspettando, appare come una boccata d'aria in fondo alla salita, un sasso che improvvisamente si sposta e l'acqua scorre.

Quando arrivavo qui, da bambina, tre gradini precedevano la porta della Pensione Graziella e su quelli stava seduto il nonno.

Se non era seduto lì, era ai tavoli di legno della pizzeria.

Era sempre lui la prima persona della famiglia che vedevo. Pensavo: non potrà che essere sempre così. Senza il nonno, non ci possono essere i gradini. Senza il nonno, non ci possono essere i tavoli della pizzeria.

Oggi salgo i gradini della Pensione, che non è più una pensione e non ci sono neanche i miei nonni: ci sono i nostri figli e i miei genitori e trascorriamo ancora le estati qui.

A volte mi sembra, della mia infanzia, di non ricordare niente. Altre ho il sentore, a ogni gradino, di essere ancora lì. Penso ai ricordi che ho scritto fin qui: potrei scriverli mille volte e ogni volta sarebbero diversi. Potrei cambia-

re mille parole e non sarebbero perfetti, non restituirebbero l'esattezza di quello che è successo.

Ma quindi, cos'è successo davvero? Tutto quello che ho scritto è vero, o alla fine non è altro che una storia, esiste e non esiste come i personaggi che racconto nei libri?

E in fondo, tra queste cose, c'è differenza?

In una cucina che non c'è più, c'è una tartaruga che cammina, un nonno è seduto sui gradini.

O forse non sono altro che le sagome dei nostri figli che corrono e si perdono tra i vicoli con i loro amici, e un giorno saranno altri figli e altri amici e altri figli e altri amici che scopriranno quella colata di cemento grigia, proprio accanto a una scalinata poco frequentata, dove nemmeno i turisti arrivano a mettere il naso: la chiameranno lo scivolo, e sarà il perfetto luogo segreto dell'estate.

«Abbiamo fatto il bagno, Riccardo ha pescato un polpo. Dopo siamo ripartiti».

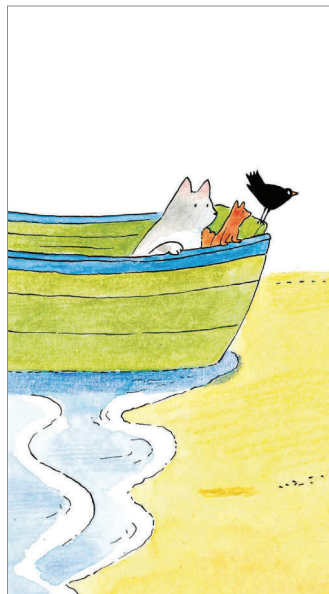
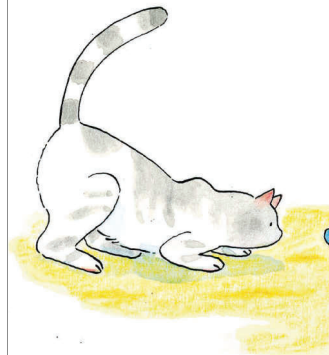
Appena fuori dalla baia l'acqua era limpida. Si andava veloce, con la corrente a favore!».

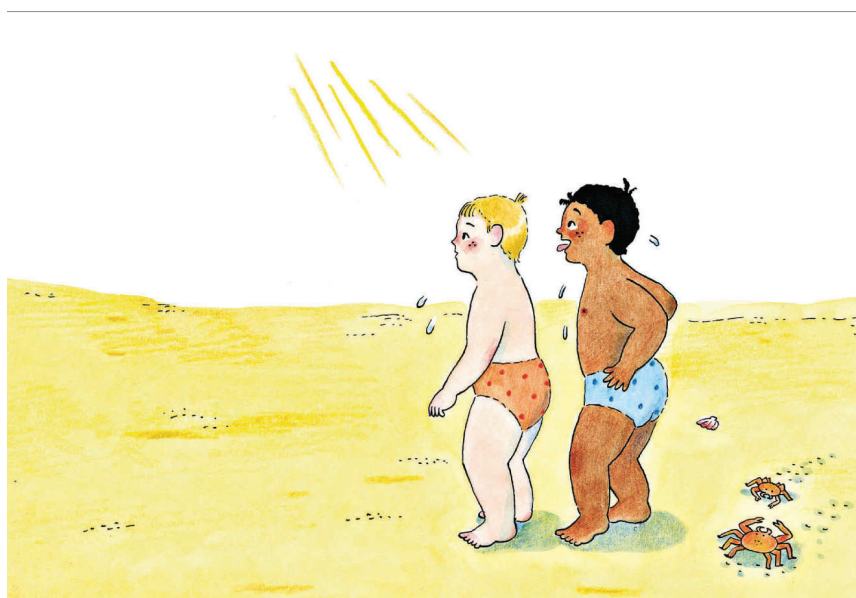
Michele chiude il quaderno.

Iris e Mariagrazia arrivano con Silvia in braccio: si è svegliata e la portano a prendere la caramella che le spetta di diritto, una Lupo Alberto dalla carta color verde mela. Di che colore sarà dentro? La blu è la più rara, o forse non è la più rara ma fa la lingua blu e questo è tutto ciò che conta.

«Hai avuto qualche idea?», mi chiede Mariagrazia, sporgendosi sul mio computer con il suo costume rosa. «Potresti scrivere di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## ◀ Giocare sulla sabbia

Le illustrazioni di Veronica Truttero, compagna di lavoro abituale di Alice Keller, rendono alla perfezione le atmosfere del libro, e le personalità dei suoi piccoli protagonisti